

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
*(ore 9,05).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Olivieri e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 3648-D** *(ore 9,06).*

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del

comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla II Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

DETOMAS ed altri: « Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili *(già approvata dalla II Commissione permanente della Camera, modificata dalla II Commissione permanente del Senato, nuovamente modificata dalla II Commissione permanente della Camera ed ulteriormente modificata dalla II Commissione permanente del Senato (3648-D) (parere della I Commissione).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 3648-D.

*(È approvata).*

**Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge n. 1216-2654-525, 4174 e 3229-ter-B** *(ore 9,08).*

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

GALLETTI ed altri: « Norme per il finanziamento di interventi in favore della mobilità ciclistica » (1216); GAMBATO ed altri: « Norme per la realizzazione di piste

ciclabili » (2654); TURRONI ed altri: « Norme per la realizzazione di percorsi ciclabili integrati » (525) (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Ciapuscì. Ne fa facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Rinuncio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Vorrei sottolineare che questa è la prima proposta di legge di iniziativa della IX Commissione che andrebbe verso l'approvazione, e che è stata sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi. La mobilità ciclistica nel nostro paese, lungi dall'essere un fenomeno folcloristico o semplicemente sportivo o parasportivo, può diventare una grande opportunità per una mobilità pulita nelle aree urbane ma anche a scopo turistico.

Credo quindi che l'urgente approvazione di queste proposte di legge ci farebbe compiere un passo in avanti verso un uso razionale della bicicletta come strumento essenziale di mobilità a livello breve e medio, soprattutto nelle aree urbane.

Auspico quindi l'approvazione del trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge in questione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1216-2654-525.

(*È approvata*).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del

regolamento, del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2287-*nonies* - « Disposizioni in materia di politica sociale e di personale di istituti finanziari meridionali » (*approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4174).

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. La lega nord per l'indipendenza della Padania è contraria al trasferimento in sede legislativa di questo disegno di legge. Non esiste alcuna difficoltà ad esaminarlo rapidamente in Assemblea; è stato presentato a marzo ed in due sedute la Commissione lavoro ha svolto la sua attività istruttoria. Gli emendamenti erano otto, presentati solo dalla lega; non si riesce quindi a capire come mai ci sia questa smania di far approvare dalla Commissione in sede legislativa un provvedimento che riguarda 165 persone dipendenti di finanziarie controllate dallo Stato, le quali potevano transitare nelle pubbliche amministrazioni ancora nel 1993 e che non lo hanno fatto perché ritenevano più interessante, anche a livello economico, essere controllate dal Banco di Napoli.

Riteniamo che l'atteggiamento del Polo sia vergognoso perché ha acconsentito a firmare la richiesta di trasferimento in sede legislativa di questo disegno di legge e non quella relativa al provvedimento per i disabili: fa l'opposizione strenua per i disabili e non dà il suo assenso al trasferimento in sede legislativa del provvedimento che riguarda la tutela e la prevenzione per gli infortuni domestici. Poi, per un provvedimento di chiara marca meridionale, clientelare, perché tutti sanno che l'Insud è una società che gestisce una ventina di alberghi, ha azionariato sugli alberghi e riesce a perdere 6 miliardi, allora bisogna togliere 15 persone perché c'è già un privato - si dice - che è pronto ad acquisire questa finanziaria.

Se voi volete fare qualche regalo ad un qualche privato, se siete disponibili ad accettare questi compromessi, fatelo; però è bene che la gente lo sappia. Probabilmente, vi vergognate di quello che volete fare e preferite esaminare il provvedimento in Commissione in sede legislativa. Non importa, la lega ha i mezzi per far sapere all'esterno come siate liberisti a parole e assistenzialisti nei fatti. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Ho chiesto di parlare per precisare le cose. Una volta tanto, il Banco di Napoli non c'entra, poiché si tratta di società che il Tesoro voleva passare al Banco di Napoli per ricapitalizzarlo e che vennero rifiutate. Una parte era posseduta ed il Tesoro voleva incrementare la quota del Banco di Napoli disfacendosene integralmente, ma la cosa è stata rifiutata perché non ritenuta conveniente. Questo per chiarezza.

Fatta tale precisazione, aggiungo che noi non abbiamo alcuna difficoltà ad evitare il passaggio alla sede legislativa e, anzi, vorremmo che fosse l'Assemblea ad esaminare la questione per ottenere la massima trasparenza dell'operazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4174.

*(Segue la votazione).*

Essendovi incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

*(La Camera approva).*

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, alcuni nostri colleghi impegnati nei lavori delle Commissioni ci hanno fatto sapere che lì sono in corso votazioni, mentre sono in corso votazioni anche in aula. La preghe-rei, pertanto, di sconvocare le Commissioni e di sospendere per cinque minuti la seduta, in modo che i colleghi abbiano la possibilità di affluire in aula.

PRESIDENTE. Poiché ritengo che la richiesta dell'onorevole Lembo sia legittima, darò disposizioni agli uffici affinché le Commissioni siano sconvocate.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,25.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale » (3229-ter-B) (*già approvato dalla Camera e modificata dalla XII Commissione del Senato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3229-ter-B.

*(È approvata).*

**Deliberazione sulle richieste di stralcio relative alle proposte di legge nn. 1938 e 2207.**

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro), esaminando la proposta di legge di iniziativa dei deputati

MUSSI ed altri: « Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto » (1938), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli dal 37 al 51.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 1938.

*(È approvata).*

La proposta di legge risultante da tale stralcio, con il n. 1938-ter e con il nuovo titolo: « Norme per modulare i tempi della vita e per affermare il diritto al tempo della cura e delle responsabilità familiari », è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), X e XII.

La restante parte della proposta di legge, con il n. 1938-bis e con il seguente nuovo titolo: « Norme per riorganizzare e ridurre la durata del lavoro ed affermare il diritto al tempo scelto », resta assegnata alla XI Commissione, in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni*), IV, V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), VII, X, XII e XIV.

La XI Commissione permanente (Lavoro), esaminando la proposta di legge di iniziativa dei deputati CORDONI ed altri: « Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città » (2207), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli dal 17 al 24.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 2207.

*(È approvata).*

La proposta di legge risultante da tale stralcio, con il n. 2207-ter e con il nuovo

titolo: « Norme in materia di orario di lavoro », è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), V e X.

La restante parte della proposta di legge, con il n. 2207-bis e con il seguente nuovo titolo: « Tempi di vita e tempi nella città », resta assegnata alla XI Commissione, in sede referente con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI, (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), VII, VIII, X e XII.

#### **Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge nn. 4024 e 4057 e del disegno di legge n. 4917.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di deputati del gruppo di alleanza nazionale è stata richiesta a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

ARMANI ed altri: « Detrazione di imposta per l'aggiornamento professionale e culturale dei lavoratori dipendenti » (4024).

ARMANI ed altri: « Detraibilità delle spese per l'acquisto di libri e pubblicazioni » (4057).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, ed essendo le proposte ricomprese nel programma, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese nominale.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, queste due proposte di legge tendono ad incentivare dal punto di vista tributario l'acquisto di libri e pubblicazioni. Quella della diffusione delle pubblicazioni e dei libri è una esigenza che tutti avvertiamo nel paese sia dal punto di vista della necessità di stimolare l'aggiornamento professionale dei lavoratori dipendenti sia dal punto di vista più generale della diffusione della cultura.

Ciò detto, invito l'Assemblea a votare a favore della dichiarazione di urgenza per queste due proposte di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo alla votazione della dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 4024.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 4024.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	313
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	134
Hanno votato no ...	179

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 4057.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo che si faccia un controllo delle schede, perché si tratta di votazioni di un certo rilievo, in quanto hanno incidenza sul calendario dei lavori. Dunque, che almeno queste si svolgano in un clima...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vito: è accaduto che alcuni colleghi vicino a lei abbiano tolto la tessera.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 4057.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	299
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ....	129
Hanno votato no ...	170

Sono in missione 34 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

VASSILI CAMPATELLI. Hai visto, abbiamo controllato!

PRESIDENTE. Per cortesia, chiedo a entrambi i deputati segretari di ritirare le tessere.

Comunico che da parte del Governo è stata richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il disegno di legge:

« Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione » (4917).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, ed essendo le proposte ricomprese nel programma, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese nominale.

Colleghi, essendovi due colleghi che hanno chiesto di parlare contro, stante il rilievo della questione, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato per ciascun gruppo.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. La ringrazio, Presidente. Intervengo per dire che cedo la parola alla collega Aprea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Grazie, signor Presidente.

Colleghi, chiedo di esprimere un parere contrario alla procedura d'urgenza richiesta dal Governo: il provvedimento è da respingere perché a sorpresa, mentre la Commissione cultura sta discutendo le proposte della maggioranza e dell'opposizione sulla riforma dei cicli e degli ordinamenti, il ministro Berlinguer cambia le carte in tavola, in quanto presenta un secondo disegno di legge, tra l'altro in netta contraddizione con il primo, e rilancia l'obbligo a sedici anni a ordinamento invariato. Le motivazioni sono state due: il Parlamento procede a rilento, cosa che abbiamo letto su tutti i giornali e sentito in televisione; l'entrata in Europa — seconda motivazione — richiede l'adeguamento agli standard europei anche nel settore scolastico.

Vi è del vero in questo, ma senz'altro la verità è un'altra e riguarda la produttività dell'azione riformatrice del ministro Berlinguer: avendo messo tanta carne a cuocere, ma avendone portata poca in tavola, ora vuole in poco tempo, in trenta giorni, risolvere il problema della riforma degli ordinamenti! E in che modo pretende di portare a casa questo risultato? Con una delega in bianco, Presidente, per riformare il biennio delle scuole secondarie — cosa gravissima — e, soprattutto, lasciando fuori la formazione professionale dall'obbligo scolastico. Dunque, l'ennesima statalizzazione del sistema scolastico! Senz'altro non è un provvedimento che risolve i problemi dei giovani dai quattordici ai sedici anni. L'opposizione ha quindi tutti i motivi per respingere

innanzitutto il provvedimento ed in secondo luogo la procedura d'urgenza, che mortifica il Parlamento, mortifica le Commissioni, è un atto di arroganza. Dunque, non possiamo che chiedere di respingere questi atteggiamenti del Governo e queste scelte che sono discutibili e che mortificano tutte le forze politiche, non solo l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Anche noi respingiamo la procedura d'urgenza su questo provvedimento, perché è un provvedimento asettico che in questo momento va ad arenare, senza alcun coordinamento predisposto, la riforma del riordino dei cicli, necessaria perché questo provvedimento possa avere una sua precisa finalità, riforma che già è in discussione in Commissione cultura.

Siamo convinti che l'urgenza continuerebbe a lasciare questo provvedimento in forma asettica, senza poi dare la possibilità di collegarlo ad una adeguata riforma dei cicli. Inoltre non concepiamo l'urgenza legata alla necessità di entrare in Europa, in quanto se l'avvicinamento in Europa ci deve essere — e ci deve essere — questo deve avvenire in termini qualitativi e non quantitativi. Si tratta quindi di un provvedimento che va rivisitato, valutato, emendato. Certamente non possiamo accettare il carattere d'urgenza richiesto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. A nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, sottolineo invece la nostra approvazione per la procedura d'urgenza in merito al provvedimento. Esprimo soddisfazione...

ELIO VITO. Eh... per la parità!

VITTORIO VOGLINO. ...perché la scuola è nuovamente posta sotto i riflettori dell'attenzione. È vero, il sistema scolastico italiano presenta diverse debolezze; però sarebbe ingeneroso non riconoscere che la scuola ha rappresentato e rappresenta un enorme patrimonio collettivo di professionalità e di storia, ha svolto e svolge una funzione di integrazione culturale e sociale, ha garantito e garantisce pluralismo e partecipazione.

È necessario, in questo momento, sottolineare con molto realismo che la scuola, sia nel settore dell'istruzione sia in quello della formazione, ha bisogno di un grande salto di qualità attraverso un solido piano di riforme, per rispondere in modo opportuno alle molteplici sofferenze che la scuola italiana stessa evidenzia.

VALENTINA APREA. Ma chi dice il contrario?

VITTORIO VOGLINO. Sto soltanto sottolineando ciò di cui la scuola oggi ha bisogno per migliorare l'integrazione tra il sistema scolastico, quello professionale e quello lavorativo, quanto sia necessario rinsaldare l'alternanza tra la scuola e il mondo del lavoro, quanto vada aumentato il livello di qualificazione delle forze lavoro, quanto sia necessario superare la separatezza tra la cultura del sapere e la cultura del fare.

A fronte di questa vasta problematica, il nostro gruppo continua a ritenere che sarebbe forse stato meglio aggredire con un approccio complessivo e sistemico.

Pur tuttavia, anche la strada della riforma cumulativa *in itinere* oggi appare giustificata. Il provvedimento in esame, infatti, risulta urgente per rispondere alla domanda di lavoro interna ed europea dei giovani; è urgente per qualificare culturalmente i nostri giovani (due anni obbligatori in più costituiscono certamente un'occasione per elevarne il tasso culturale); è un provvedimento urgente perché tende ad abbassare il tasso di ripetenza, che nel periodo tra gli 11 ed i 16 anni è consistente e che il nostro sistema non può tollerare. Il provvedimento è urgente

anche per uniformare la scuola italiana a quella degli altri paesi europei; noi affermiamo, inoltre, che è urgente perché è necessario costruire un adeguato e non più rinviabile sistema formativo integrato; è urgente, infine, perché è necessario rafforzare la funzione orientatrice della scuola, che è un obiettivo irrinunciabile.

Sono molti, dunque, i motivi che sostengono la nostra decisione di accettare la richiesta della procedura d'urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo per l'UDR-CDU/CDR per rilevare la singolarità della richiesta del ministro Berlinguer, la quale è sicuramente in contraddizione con quanto egli ha sempre sostenuto (e la rilettura degli atti degli interventi che il ministro ha svolto in questa sede a proposito di quanto sto dicendo ne sarebbe prova convincente). Egli ha infatti sempre affermato la necessità di realizzare un grande disegno riformatore, che non si poteva avviare sezionando i problemi complessivi e le finalità da perseguire globalmente. Non mi trovo certo in contraddizione con alcune riflessioni che sono state espresse testé dal collega del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, ma noi riteniamo che sia assolutamente inaccettabile una proposta che cali come un'imposizione al Parlamento, quando il Parlamento stesso ha già portato avanti nelle sedi opportune quell'azione globale, che noi, inizialmente, avevamo in qualche misura anche contestato per la complessità dei problemi posti in campo. Oggi, però, ci troviamo a dover approvare una richiesta di procedura d'urgenza quando su altri temi, assolutamente fondamentali, che qui sono stati ripresi dal Governo, come il sistema integrato pubblico e privato, ricordato più volte come un'esigenza prioritaria... Vorrei qui richiamare l'attenzione di alcuni colleghi del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, perché do

atto a questa forza di aver sollevato, nell'ambito della compagine della maggioranza governativa, questo problema. Ebbene, a fronte di tutte le scadenze relative alla questione della parità scolastica, del nuovo sistema integrato, che è espressione del pluralismo e della necessità di sviluppare maggiore efficienza, maggiore energia, e via dicendo, non si è provveduto a coniugare la richiesta, giusta nella sua istanza fondamentale e che noi condividiamo, di arricchire il processo di formazione e di istruzione con altri elementi importanti e vitali. Ci troviamo invece di fronte ad un'azione incoerente del ministro Berlinguer: quindi rileviamo politicamente il fallimento di due anni di iniziativa legislativa del Governo a questo riguardo. Abbiamo un ministro che, anziché contribuire a trovare elementi che potrebbero consentire anche una valutazione positiva da parte del nostro gruppo, afferma invece un'esigenza parcellizzata, in sé giusta ma che è insufficiente rispetto alle indicazioni più complessive che volevamo.

È quindi sostanzialmente, colleghi, una delega che espropria il Parlamento di un processo riformatore di cui deve invece essere protagonista: per questa ragione ed anche per l'inaffidabilità (lo diciamo da forza di opposizione) del ministro rispetto ai percorsi riformatori che abbiamo auspicato, voteremo convintamente contro la dichiarazione di urgenza e ci auguriamo che tutta l'Assemblea voglia difendere gli interessi ed il ruolo del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi per l'UDR-CDU/CDR, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, ritengo che con l'ingresso dell'Italia nell'Unione europea l'esigenza forte di un allineamento soprattutto sul piano culturale, oltre che economico, non possa che essere profondamente sentita dal nostro Parlamento e dal paese e debba quindi trovare una profonda considerazione po-

litica e culturale in quest'aula. Allo stesso modo, l'esigenza dell'innalzamento dell'obbligo scolastico è stata avvertita dal Governo dell'Ulivo, che l'ha inserita nel suo progetto e nel suo programma traducendola compiutamente in questo disegno di legge.

Certamente, non si può che registrare una sfasatura rispetto al cammino già iniziato dalla Commissione cultura della Camera dei deputati per approfondire e portare a termine la complessa riforma di sistema che va sotto il nome di riforma dei cicli. Credo però che dobbiamo considerare attentamente un problema di fondo del nostro paese: abbiamo il più basso tasso di scolarità dell'Unione europea e questo non ci torna ad onore. Si aggiungono poi altri importanti e profondi problemi, che non abbiamo saputo risolvere da oltre quarant'anni, quali la riforma del nostro sistema scolastico e formativo, con la quale il Parlamento è attualmente alle prese, visto che non abbiamo avuto una riforma di sistema dai tempi di Gentile ad oggi.

Credo che questi siano importanti appuntamenti ai quali dobbiamo essere presenti con la disponibilità necessaria per fare non un gioco frontista, ma un gioco solidale in nome della cultura, alla quale il nostro paese deve tornare a guardare in maniera diversa, volando possibilmente alto e cercando di tornare in quest'aula ad un dibattito come quello che vi fu tra Salvemini e tanti altri, i quali portarono a termine operazioni di grande impianto culturale. Ritengo che considerare l'urgenza dell'elevazione dell'obbligo scolastico sia un dovere di questo Parlamento: credo anche — con molta fermezza — che essa sia possibile, anche perché dipende da noi integrare il disegno di legge per l'elevamento dell'obbligo scolastico con altri importanti contenuti della riforma dei cicli, senza rinunciare comunque ad essa, poiché, ripeto, è uno degli elementi più qualificanti della politica culturale di questo Governo. Essa è tuttavia ancora piena di luci ed ombre, come d'altra parte non può che essere, anche perché frutto del Governo e non di tutto il Parlamento:

spetterà quindi a noi arricchirla e proteggerla per renderla migliore e soprattutto efficace per la scuola italiana.

Ritengo inoltre che questo disegno di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico potrà senz'altro contribuire a colmare il *gap* formativo, molto forte nel nostro paese che soffre di una deprivazione culturale sostanziale: ha ragione peraltro chi dice che il problema della scolarità non è soltanto di quantità ma soprattutto di qualità e noi dovremo mettere mano alla riforma dei cicli proprio per affrontare il problema della qualità della nostra formazione. Dentro questo disegno, trovo anche la possibilità — anche questo è uno dei punti di merito — di risolvere l'annoso problema della formazione e dell'istruzione professionale, con l'alternanza scuola-lavoro e con la possibilità vera di dare alla scuola priorità anche in questo settore, aprendo anche ad altre agenzie, però facendo in modo che la scuola non perda questa sua priorità.

Per questi motivi, il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore della dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 4917.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DE MURTAS.** Il gruppo di rifondazione comunista condivide la dichiarazione di urgenza per il provvedimento di innalzamento dell'obbligo scolastico. Vorremmo capire quali siano le motivazioni che spingono una parte di questo Parlamento, alcuni gruppi politici in quest'aula ad esprimere un parere contrario sulla dichiarazione di urgenza, perché francamente nel merito non abbiamo ancora avuto modo di capirlo.

Non c'è contraddizione tra il provvedimento di innalzamento dell'obbligo e quello di riordino dei cicli, che è all'esame della Commissione cultura della Camera e va segnalato anche che all'interno di quest'ultimo vi è l'impegno esplicito da parte del Governo a perseguire l'innalzamento dell'obbligo fino a 18 anni di età, nell'ambito del percorso di riforma dei

cicli scolastici. Quindi, non si capisce dove stia la contraddizione.

Si capisce bene che questo provvedimento — ne accennava adesso la collega Sbarbati — è sicuramente parziale, indica un obiettivo minimo. Ma è un obiettivo minimo di fondamentale importanza, perché guarda al rilancio della funzione formativa della scuola pubblica, perché indica una direzione di riforma che tenta di aggredire guasti e carenze strutturali della scuola italiana, dal basso tasso di scolarità agli altissimi indici di dispersione, di evasione, di mortalità e di insuccesso scolastico, che caratterizzano il nostro sistema. È una direzione di riforma e di cambiamento importante, che pensiamo sia più che sufficiente ad indicare un percorso, che sicuramente deve essere ricondotto ad una maggiore omogeneità, ma che, attraverso questo provvedimento, può avere un forte impulso.

Sicuramente, ci sono dei problemi all'interno di questo provvedimento, che però possono essere affrontati nel percorso di discussione che verrà avviato nelle Commissioni e nell'Assemblea.

**VALENTINA APREA.** In venti giorni?

**GIOVANNI DE MURTAS.** Mi riferisco ai problemi che riguardano l'unitarietà del biennio nella scuola dell'obbligo, il rapporto tra la scuola dell'obbligo e la scuola media inferiore, la qualificazione dell'azione degli insegnanti, la tutela e la gratuità del diritto allo studio. Sono problemi che verranno discussi dentro questo provvedimento, sulla cui validità sostanzialmente conveniamo e per questo voteremo a favore della dichiarazione di urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO FELICE BRACCO.** Signor Presidente, colleghi, a differenza di coloro che mi hanno preceduto, interverrò il meno possibile sul merito del provvedimento, ricordando che vi sarà tempo per

affrontare sistematicamente gran parte delle questioni che sono state sollevate.

Qui vorrei semplicemente sottolineare la necessità della procedura d'urgenza e dichiarare che il nostro gruppo voterà a favore della richiesta formulata dal Governo. Credo che la collega Sbarbati, ricordando i ritardi del nostro sistema scolastico (la bassa scolarizzazione, l'altissimo tasso di evasione, quella che, con brutta parola, potremmo definire la scarsa «produttività» del sistema scolastico italiano), abbia già sottolineato la necessità e l'urgenza dell'innalzamento dell'obbligo scolastico nel nostro paese. L'ingresso in Europa evidenzia, inoltre, il fatto che siamo rimasti uno dei pochissimi paesi dell'Unione a mantenere un obbligo scolastico di otto anni: gran parte degli altri paesi europei già si pone l'obiettivo di estendere l'obbligo a undici o dodici anni. Tutti questi elementi depongono a favore della necessità di affrontare rapidamente il problema.

Durante il dibattito è stato detto che il ministro Berlinguer è stato contraddittorio: avrebbe smentito il suo stesso provvedimento sul riordino dei cicli. In proposito invito i colleghi a rileggere gli articoli 3 (commi 4 e 5), 8 (comma 4) e 16 del progetto di legge sul riordino dei cicli, con cui viene definita la fase transitoria dal momento dell'approvazione all'entrata a regime della legge (quindi a riordino dei cicli completamente avvenuto). Ebbene, il disegno di legge di cui si chiede la dichiarazione d'urgenza non fa altro che anticipare quelle fasi transitorie e si pone — proprio per rispetto del Parlamento — un'ulteriore avvertenza: apparire il più possibile neutro...

VALENTINA APREA. La neutralità non esiste in politica!

FABRIZIO FELICE BRACCO. ...per lasciare al dibattito parlamentare la riorganizzazione dell'intero sistema, a partire dall'attuazione dell'obbligo, in questa fase, a dieci anni.

Certo, alcuni problemi restano aperti e saranno affrontati nel corso dell'esame.

Mi riferisco al rapporto tra formazione scolastica e formazione professionale, tra istituzioni scolastiche ed agenzie formative esterne. Credo siano temi importanti, ma li affronteremo durante la discussione sul provvedimento.

Perché viene richiesta la dichiarazione d'urgenza? Perché abbiamo accumulato ritardi, mentre la riforma da realizzare appare complessa. La riforma, pur parziale ed anticipatrice di provvedimenti successivi, interviene in un mondo delicato come quello della scuola, che deve rispettare determinati tempi; per esempio, entro il 31 gennaio devono essere previste le iscrizioni per l'anno successivo ed entro l'aprile devono essere formate le classi per l'anno successivo.

LUCA VOLONTÈ. Siamo a giugno!

FABRIZIO FELICE BRACCO. Non possiamo non tenere conto di questi tempi: apprestandoci ad esaminare il disegno di legge n. 4917, dobbiamo cercare di guidarne l'approvazione in modo da consentirne l'operatività (con l'introduzione dell'innalzamento dell'obbligo), se non per l'anno scolastico che si aprirà il prossimo settembre, almeno per il successivo.

Riteniamo pertanto ampiamente motivata la dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 4917. Ecco perché voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, la componente del patto Segni-liberali per l'UDR voterà contro la proposta di dichiarazione d'urgenza. A nostro avviso il Governo e la maggioranza non intendono accelerare, con questa votazione, ma semplicemente rinviare: rinviare la riforma organica della scuola secondaria e — soprattutto — non affrontare il nodo della parità scolastica, che ovviamente è un problema spinoso per la maggioranza e per il Governo.

Mi pare di poter rilevare che la maggioranza ed il Governo, dopo la decisione di ieri con cui è stata rinviata la discussione in aula sulla fecondazione assistita, oggi vogliono eliminare la possibilità di affrontare un altro nodo fondamentale, come la scuola e la parità scolastica.

In sostanza, si cerca così di non affrontare i nodi politici ed i problemi di valore. Un simile atteggiamento ci preoccupa, in particolare da parte dei popolari. Nel denunciarlo noi voteremo contro la dichiarazione d'urgenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, siamo sconcertati da questo atteggiamento del ministro Berlinguer. Ricordo che ormai siamo già a metà della legislatura: il ministro ha ubriacato l'opinione pubblica ed anche la stampa specializzata sfornando un progetto dietro l'altro, immaginando una riforma della pubblica istruzione tutta costruita sugli annunci e non sui fatti concreti; basta distrarsi per un mese e ci si accorge che il quadro di riferimento del ministro è cambiato, magari per cambiare ancora una volta la settimana dopo. Non si capisce dove il ministro voglia andare a parare e, soprattutto, non si capisce in ordine ai temi fondamentali che sono sul tappeto: siamo ancora fermi sulla parità scolastica, mentre sul riordino dei cicli è stato presentato in pompa magna quasi un anno fa un progetto ed ancora oggi sul territorio gli operatori scolastici non sanno se la formazione professionale continuerà ad esistere e se l'innalzamento estemporaneo dell'età scolastica a 16 anni sarà un circuito residuale. Certo, il collega Bracco dice che bisogna fare presto anche se ci sono pagine bianche, anche se alcune scelte non sono state ancora discusse, approfondite e definite. Anche se non sappiamo dove andiamo, cioè, ci dobbiamo andare in fretta! Dopo due anni e mezzo di legislatura questo è grottesco! Peraltro, se sapete dove volete andare, ve lo tenete per voi. Il problema è che la

scuola non appartiene a voi, ma al paese e a tutto il Parlamento (*Applausi del deputato Aprea*).

Questo modo di comportarsi è allora inaccettabile: è inaccettabile venire qua dopo due anni e mezzo a chiedere la dichiarazione di urgenza di alcune proposte di legge e cioè a chiedere, sostanzialmente, deleghe in bianco, senza aver chiarito con quale progetto ci si vuole confrontare. Scelte come quelle relative allo scompaginamento della scuola media, all'abbassamento a cinque anni dell'età della scolarizzazione, alla riforma della scuola secondaria, all'innalzamento a 16 anni dell'obbligo scolastico, alla formazione professionale, alla parità scolastica sono ancora nella testa del ministro!

L'altro giorno ho partecipato ad Oderzo ad una tavola rotonda con senatori e deputati delle Commissioni cultura della Camera e del Senato, i quali erano costretti ad informarsi presso un consigliere regionale che aveva parlato con il sottosegretario di quelle che probabilmente sono le intenzioni del ministro, il quale non è venuto a fornire chiarimenti neppure nelle Commissioni parlamentari. Questa è la situazione di caos nella quale versa la scuola italiana!

Dunque noi diciamo «no» con convinzione a questa che è veramente una forzatura ed una provocazione: dopo due anni e mezzo l'opposizione ha infatti il diritto di confrontarsi su un progetto. Noi abbiamo presentato le nostre proposte, ma il ministro cambia continuamente le carte in tavola e, quando l'opposizione avanza una proposta, non ci si confronta su idee contrapposte, ma sparisce il progetto del ministro e ne appare, come un coniglio dal cilindro, un altro. Fa effetto dire: noi innalziamo a 16 anni l'età dell'obbligo! Benissimo, ma occorre chiarire come, quando, dove, con quali contenuti e con quale rapporto con la formazione professionale. Il collega democratico di sinistra dice che è una pagina bianca, ma le pagine bianche non si riempiono con le deleghe (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)! La po-

litica scolastica non va delegata al Governo o al ministro Berlinguer: la politica scolastica la fa il Parlamento!

Quindi questa decisione non è burocratica, non è di *routine*: è anzi un'ulteriore gravissima forzatura da parte del ministro ed è ancora più grave, lo ripeto, perché arriva dopo due anni e mezzo di proclami e di annunci, dopo due anni e mezzo nei quali il ministro ha avuto amplissimo spazio nelle interviste ma nella realtà — non quella burocratica delle circolari: lì è bravissimo a governare la scuola dal centro — delle riforme non è ancora riuscito a proporre un disegno condivisibile. Noi su quello ci vogliamo confrontare senza fughe in avanti, senza deleghe e senza scorciatoie inaccettabili come quella che ci viene proposta questa mattina (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)!

LUCA VOLONTÈ. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

In realtà, onorevole Rodeghiero, lei aveva rinunciato ad intervenire, in ogni caso le do la parola.

FLAVIO RODEGHIERO. La ringrazio, Presidente, ma io avevo inteso che dovesse intervenire, come avviene di solito, un deputato a favore ed uno contro. Del resto, il fatto che lei oggi conceda a tutti i gruppi la facoltà di intervenire dimostra non solo quanto sia importante questo argomento, ma che di esso vengono espropriate la Commissione e l'Assemblea stessa nel momento in cui viene chiesta la dichiarazione d'urgenza del disegno di legge. È una controprova, dunque, di quanto andiamo sostenendo io ed i colleghi che si sono espressi contro la richiesta di urgenza.

È già stato detto da qualche collega che questo provvedimento non supera i nodi politici e di valore relativi alla riforma della formazione. Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania siamo i primi a chiedere un allineamento, non

solo sul piano economico ma anche su quello culturale, con gli altri paesi europei.

Si usa dire che la gatta frettolosa partorisce i gattini ciechi ed anche in questo caso, così come è già avvenuto nelle scelte di bilancio necessarie per rientrare nei parametri di Maastricht, si gioca con le carte per apparire formalmente all'altezza degli altri paesi europei, mentre nella sostanza si conserva il nostro livello.

Si vuole, non solo nell'ambito della pubblica istruzione (l'abbiamo visto più volte in Commissione VII) ma anche nell'ambito della cultura, fare una politica di *marketing*, una politica di immagine. Ogni volta che viene il ministro Berlinguer o il ministro Veltroni ci sono le telecamere della RAI e servizi televisivi. Anche in questo caso ci troviamo chiaramente dinanzi a politiche assolutamente d'immagine, di *marketing*, frazionate, isolate rispetto a quella riforma globale che questo settore richiederebbe.

Ripeto, con questa richiesta di urgenza viene espropriata la Commissione, viene espropriato il Parlamento; né ci si allinea al sistema europeo, come è stato detto, nella previsione di un organico superamento del problema della dispersione.

Un ulteriore motivo che ci fa propendere per un voto contrario su questa richiesta di urgenza è che con questo provvedimento non si accoglie assolutamente quella che è stata una richiesta specifica dell'OCSE. Con ciò intendo riferirmi alla raccomandazione 3.3, in cui si dice: «Raccomandiamo un approfondimento della riflessione sulla questione: l'innalzamento dell'obbligo, affinché l'attuazione di questa flessibilità non sia di pregiudizio per la qualità dell'istruzione». Quella che ho letto è la seconda parte della raccomandazione 3.3, che è assolutamente disattesa da questo provvedimento.

In ultima analisi, vogliamo aggiungere che questo sembra un provvedimento pensato per attutire, per compensare, per tamponare le previsioni delle ultime finanziarie che hanno interrotto gli inter-

venti per le risorse per la scuola e quindi gli organici, al fine di « calmierare » quella che è una reazione di massa. Sono infatti decine di migliaia i docenti precari che sono serviti finora per un'utilizzazione sommaria e facile al fine di coprire i buchi della scuola ma che oggi vengono lasciati per strada.

Con questo provvedimento ci troviamo quindi dinanzi ad una soluzione approssimativa, poiché non risolve assolutamente il problema che sta a monte e che ha una valenza politica che è di tutt'altro segno rispetto a ciò che si propone, ossia di riformare e di allinearci a livello europeo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 4917.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>400</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>399</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato no .....</i>	<i>182</i>

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,07).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Co-

stituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi, per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, 81, primo e secondo comma, 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata, continuata) (proc. pen. n. 130/95 R.G. — Tribunale di Brescia — i cui atti sono stati inviati dall'autorità giudiziaria su richiesta della Camera, ai sensi delle norme allora vigenti, il 14 marzo 1996 e mantenuti all'ordine del giorno della XIII legislatura). (Doc. IV-*quater* n. 4).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

**ALBERTO LEMBO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO LEMBO.** Presidente, avevo già chiesto di parlare prima che lei passasse a questo punto dell'ordine del giorno.

Desideravo informarla, Presidente, che lei molto correttamente ha dato seguito alla mia richiesta di far sconvocare le Commissioni. Ebbene, la Commissione lavori pubblici non è stata sconvocata, ha continuato a procedere nei suoi lavori arrivando, come mi è stato detto, addirittura (peraltro in assenza di alcuni deputati, tra cui il nostro rappresentante, che nel frattempo era sceso in aula) a vota-

zioni, e tutto ciò dopo che era stata annunciata la sconvocazione immediata.

PRESIDENTE. Intende la Commissione ambiente, mi scusi? Perché la Commissione lavori pubblici non esiste.

ALBERTO LEMBO. Sì, la Commissione ambiente. La pregherei, Presidente, di accertare i fatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della VIII Commissione. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, mi dispiace che l'onorevole Lembo abbia fatto questo intervento. Noi eravamo convocati alle 8,30 di stamattina per completare l'esame del provvedimento al nostro esame con la votazione di un emendamento concernente la copertura finanziaria. Come dovrebbe sapere l'onorevole Lembo, si trattava di un emendamento importante presentato anche dal gruppo della lega nord. È vero che da parte del Tesoro è arrivata un po' in ritardo la soluzione circa la copertura finanziaria, ma abbiamo votato alle 9,10, quando non era giunta ancora la richiesta del Presidente di sconvocare le Commissioni.

È vero che l'onorevole Fongaro, rappresentante della lega, si è allontanato, però in quel momento non era ancora giunta la richiesta di sconvocare le Commissioni. Quindi, abbiamo votato questo emendamento che è molto importante e che è stato richiesto dalla lega stessa nonché da altri gruppi dell'opposizione oltre che della maggioranza. Lo ripeto, la votazione ha avuto luogo alle 9,10, prima che giungesse la richiesta di sconvocare le Commissioni.

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, desidero sollevare un problema, che lei

peraltro conosce bene, legato alla materia della insindacabilità. In alcuni casi, nonostante la Camera si pronunci per l'insindacabilità e quindi per la non procedibilità nei confronti dei deputati, accade ugualmente che la magistratura compia degli atti volti a continuare a mantenere in piedi il processo o l'esecuzione.

Come dicevo, lei conosce bene il problema, perché è intervenuto più volte al riguardo, però a me sembra assolutamente necessario, sotto questo profilo, pensare alla possibilità di sollevare anche dei conflitti di attribuzione al fine di chiarire una volta per tutte la vicenda. Infatti, è del tutto inutile che la Camera si pronunci, se poi la magistratura, nonostante la pronuncia concernente la insindacabilità delle opinioni, continua ugualmente nei procedimenti che ha instaurato.

La pregherei quindi, Presidente, se fosse possibile, di valutare la possibilità di sollevare questo conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, come lei sa, i conflitti di attribuzione vengono sollevati se necessario, però è importante che le Commissioni affari costituzionali e giustizia esaminino finalmente il progetto di legge concernente l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, perché altrimenti ci troveremo continuamente in questa situazione. È inutile che solleviamo il conflitto di attribuzione, perché l'autorità giudiziaria ci dirà di approvare la legge al riguardo, visto che rientra nel nostro potere.

Non capisco perché le Commissioni non predispongano tale testo. Ho scritto ieri una lettera al presidente della Commissione giustizia ed al presidente della Commissione affari costituzionali sollecitandoli in tal senso, per consentire alla Camera di deliberare sulla questione entro luglio. Altrimenti andremo avanti con conflitti su conflitti, senza avere regole stabili sulla questione.

CARLO FONGARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, contesto la versione cronologica che ha poc'anzi fornito il presidente della VIII Commissione. Io ho chiesto in Commissione che la stessa fosse sconvocata alle 9,12. Ho atteso qualche minuto, dopo di che ho saputo che era stata chiesta l'immediata sconvocazione delle Commissioni e sono sceso in aula verso le 9,15. Fino a quel momento non era stato votato alcunché, quindi l'emendamento cui si è fatto riferimento è stato sicuramente votato successivamente.

Comunque, mi sembra abbastanza singolare che si parli qui di emendamento importante — anche se indubbiamente l'emendamento, sostenuto anche dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, era importante — se si considera che esso ci è pervenuto dalla Commissione bilancio con 45 minuti di ritardo rispetto al momento previsto e che questa Camera ha invertito l'organizzazione dei lavori per consentire ai parlamentari di guardare le partite di calcio.

PRESIDENTE. Onorevole Fongaro, se i deputati e i senatori fanno quello che fa il 90 per cento degli italiani non credo sia una cosa grave. La questione è un'altra: l'organizzazione dei lavori è stata determinata anzitutto dalla necessità di saggiare un altro tipo di divisione del tempo tra Commissioni ed Assemblea per consentire un lavoro migliore.

In secondo luogo, la questione di fondo — lo dico anche perché alcuni giornali hanno ironizzato su questo — è sapere se la Camera con la nuova organizzazione perderà ore di lavoro o no: poiché emergerà che la Camera non perde ore di lavoro ma utilizza più razionalmente il suo tempo, la prego di mettere da parte questi argomenti, che sono un po' banali (*Applausi*).

*(Discussione — Doc. IV-quater, n. 4).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 4.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Raffaldini.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con ordinanza del 23 novembre 1995 il tribunale di Brescia rimetteva, sulla base dell'articolo 68 della Costituzione, alla Camera dei deputati gli atti relativi al processo contro l'onorevole Vittorio Sgarbi per i fatti che di seguito si enunciano, concernenti il reato di diffamazione aggravata e continuata.

Nei giorni della discussione del cosiddetto decreto Biondi, un comunicato, reso in data 14 luglio 1994 dai sostituti procuratori Di Pietro, Davigo, Colombo, così concludeva: « Abbiamo informato il procuratore della Repubblica della nostra determinazione di chiedere al più presto l'assegnazione ad altro incarico ».

Nei giorni successivi, il 15 e il 16 luglio, l'onorevole Sgarbi rilasciava ai quotidiani nazionali (*L'Indipendente, Corriere della Sera, l'Unità, la Repubblica, Il Giorno, La Stampa*) le seguenti dichiarazioni: « Sono criminali, se ne vadano! Sono degli assassini, se ne vadano pure. Di Pietro, Colombo, Davigo e gli altri sono degli assassini che hanno fatto morire della gente ed è giusto che se ne vadano. Vadano anzi in chiesa a pregare per tutta quella gente che hanno fatto morire » (si riferisce a Moroni, Gardini, Cicogna). « Hanno tutte queste croci sulla loro coscienza. Ringrazino Iddio che con questo decreto eviteranno loro stessi il carcere per tutti gli assassini che hanno commesso. Vengano sottoposti a procedimento disciplinare ed arrestati. Assassini... sono un'associazione a delinquere con libertà di uccidere che mira al sovvertimento dell'ordine democratico ».

Successivamente alla presentazione della querela da parte di Davigo, Colombo, Di Pietro e Greco, Sgarbi rincara gli attacchi e, al *Corriere della Sera* dice: « Morte a Di Pietro. Non intendo cambiare neppure il tono, il senso di quella frase. Non intendo dire che era una metafora, che volevo dire un'altra cosa, che mi riferisco alla questione morale. Ho detto

assassini e lo confermo. Dico morte a Di Pietro quando Di Pietro porta a morte».

La difesa dell'onorevole Sgarbi sostiene che le parole dette erano strettamente collegate con le discussioni sul cosiddetto decreto Biondi e quindi furono pronunciate nell'ambito delle funzioni parlamentari esprimendo giudizi connessi al mandato.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere, nella seduta del 10 luglio 1996, ha ritenuto che le espressioni usate dall'onorevole Sgarbi non possono essere ricomprese nell'invocata garanzia parlamentare. Né il contesto di grande rilievo politico che era presente in quei giorni connesso con il cosiddetto decreto Biondi, né il fatto che tali argomenti fossero l'oggetto di accesi scontri politici, possono essere ritenuti idonei ad ottenere la tutela delle guarentigie. Tali concetti ed espressioni, nella loro palese e inaudita gravità, travalicano ampiamente ogni lato limite pur concesso al parlamentare. Di qui la decisione di ritenere la sindacabilità.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
- Doc. IV-quater, n. 4)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si tratta di esaminare se le parole sono andate al di sopra delle righe o si sono mantenute nell'ambito del galateo; si tratta di vedere se era in corso un dibattito politico e se le parole dell'onorevole Sgarbi siano state pronunciate nella sua funzione e nella sua veste di parlamentare.

Tutto questo si inquadra nell'ambito di un ampio dibattito politico relativo ai rapporti fra magistratura e politica. Tutti

ricorderanno i quattro sostituti procuratori di Milano che hanno criticato, anche con toni pittoreschi e da sceneggiata, il decreto Biondi, minacciando addirittura di dimettersi. Tutti ricorderanno le parole di Di Pietro a proposito della custodia cautelare e l'intervento pesantissimo di alcuni magistrati a proposito della modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e della bozza di modifica costituzionale relativa al settore della giustizia elaborata dalla Commissione bicamerale.

Per non parlare del dottor Gherardo Colombo, il quale in alcune interviste ha dichiarato che l'intera classe politica è ricattata dalla magistratura o da altri, ma noi diciamo dalla magistratura. Il pubblico ministero Davigo vuole «rivoltare l'Italia come un calzino» e Di Pietro usa le manette e l'azione penale per fare carriera, per «sfasciare gli avversari» come va dichiarando, vantandosene, in tutte le piazze d'Italia.

Qualcuno parla anche dei suicidi che si sono verificati. È vero, ci sono stati anche suicidi e fra questi, negli ultimi tempi, un avvocato di Milano. Un collega, che ha fatto il necrologio criticando l'accanimento giudiziario che secondo alcuni avrebbe provocato la morte di questo collega, è stato querelato dal dottor Colombo. Si dice «assassini, sono un'associazione a delinquere con libertà di uccidere che mira al sovvertimento dell'ordine democratico». È chiaro che i suicidi sono da collegarsi al comportamento di questi magistrati!

Quanto poi al sovvertimento dell'ordine democratico, il dottor Di Pietro, proprio nel momento in cui sta raccogliendo nelle piazze le firme per il referendum, si vanta di aver mandato a casa una parte della classe politica e di volerne mandare a casa un'altra parte.

Dobbiamo anche ricordare quando Di Pietro disse a Borrelli «io quello lì lo sfascio», riferendosi a Berlusconi, e ricordare altresì l'avviso notificato, sempre a Berlusconi, mentre a Napoli presiedeva il convegno sulla criminalità.